

Blog

contatti
www.unita.it

ABBRONZATI SOLIDALI Per Obama

«Abbronzatissime e abbronzatissimi per Obama». [Http://abbronzatissimi.wordpress.com/](http://abbronzatissimi.wordpress.com/) è uno di quei blog costruiti al volo, che nasce da uno spunto e come in questo caso serve per chiamare a raccolta il popolo della Rete per un evento. L'evento è l'ennesima gaffe di Berlusconi che ha dato dell'abbronzato a Obama. Il gruppo degli "abbronzati" solidali con il neo presidente Usa si è riunito ieri a Roma per manifestare con la faccia scura, dalla rabbia, ovviamente.

CANTIERESOCIALENAPOLI Arcipelago Napoli

Il blog che costruisce «ponti per pensare una città diversa». Ma non si parla soltanto di Napoli. Dall'università al lavoro alla lotta alla povertà alla camorra tutte le notizie sui ponti crollati e quelli da costruire. Nell'area condivisione poi <http://cantieresocialenapoli.blogspot.com> discute dei drammi condivisibili come «la guida per capire la crisi finanziaria». Da leggere il post «la resa dei conti» per capire che conti hanno fatto Tremonti e Gelmini.

GENTEPEERSONE Umanità cercasi

Su <http://genteepersone.blogspot.com/> si cercano persone e ci si chiede dove siano finite. Il blogger la cerca soprattutto in coloro che si occupano di scuola partendo da una dedica eloquente «al diritto allo studio, all'educazione, alla formazione, all'informazione...». Tutto condito da racconti, come quello del bambino bielorusso che domanda al suo compagno marocchino perché sia così "marroncino". O quello della ragazza che rivolgendosi a un uomo lo definisce «bello, giovane e anche abbronzato». Unite le due storie.

PANEACOLAZIONE Politica patchwork

Cosa hanno in comune le striscioline di stoffa per un *quilt* e la manifestazione contro la legge Gelmini? A guardare il blog <http://comeilpaneacolazione.blogspot.com/> l'accostamento convince. La blogger lo ha aperto proprio per unire i suoi "lavori di ago e filo" con "l'antifascismo" e "il prossimo". C'è ancora chi "non riesce" a mettersi "davanti alla tastiera per postare" i suoi lavori, "e solo quelli, quando magari la mente è intenta alla politica all'individualismo dilagante e alla mala educazione".

(a cura di Alessia Grossi)

LA BINETTI E I GAY: DEI DIRITTI E DELLE OFFESE

LE OPINIONI E L'OMOFOBIA

Anna Paola Concia

Deputata Pd



Non avrei voluto passare la settimana che ho passato. Sentirmi dire, nel 2008, che sono brutta sporca e cattiva, malata, pervertita; rivivere quella sensazione annientante provata tante volte da quando a 17 anni mi innamorai di una donna. Non avrei voluto sentirmi come ogni gay e lesbica italiani dopo le agghiaccianti dichiarazioni della mia collega Binetti che ha associato omosessualità e pedofilia. Sono un'insegnante, ho una propensione alla pedagogia. Per questo, nei primi mesi di lavoro in Parlamento ho cercato di informare e educare ai temi dei diritti degli omosessuali, ben sapendo che i politici sono più indietro della società. Cercando di non ideologizzare l'approccio usando toni positivi e propositivi, sia coi colleghi del Pd che del Pdl; perché le mie battaglie non sono contro nessuno, ma sono per dare diritti a chi non li ha.

Purtroppo, il vero obiettivo della polemica di questa settimana non era la pedofilia. Il vero obiettivo è ostacolare la legge contro l'omofobia in discussione alla Camera, di cui sono relatrice. Non potendo attaccarmi direttamente, si è scelto di rilanciare, offendendo. Umiliando la dignità umana mia e di tutti gli omosessuali. Perché è chiaro che questa per noi è un'offesa insopportabile. Una neuropsichiatra come Paola Binetti lo sa. Era l'unico modo per ostacolare la nostra battaglia per una legge giusta.

Veniamo ora al Pd e alla libertà di opinione. In questi giorni molte persone, non solo omosessuali e non solo del Pd, hanno fatto sentire la loro voce, anche grazie alla petizione di Andrea Benedino su Facebook. Non tanto per cacciare Paola Binetti, ma per affermare un principio fondamentale: un conto sono le opinioni personali, un altro l'offesa alla dignità umana di milioni di persone. Caro Castagnetti, non puoi alzarti indignato dopo le affermazioni gravissime di Berlusconi su Obama e dire «ci sentiamo offesi e non ci riteniamo rappresentati dalle parole del premier» e invece a proposito della censura alle parole della Binetti dire che «la libertà di pensiero e di espressione è indiscutibile». Allora è forse vero che nel Pd il razzismo è bandito e l'omofobia no? Il punto non è trovare una sintesi tra me e Paola Binetti, ma avere valori condivisi che sono fondanti in una società, non solo in un partito. Le mediazioni vengono dopo. Sono i valori fondanti che fanno crescere una nazione. Quando l'altra notte ho sentito il discorso di Obama, e l'ho sentito ringraziare anche gli omosessuali, sono scoppiata a piangere. Mi sono sentita addosso tutta la fatica, la rabbia e la gioia. Ma anche la forza per dirmi ancora: Paola non mollare. ❖

LE PAROLE CHE CAMBIANO L'AMERICA

IL LESSICO DI OBAMA

Giuseppe A. Veltri

Psicologo sociale



La vittoria di Obama alimenta le speranze di molti, in Europa ed in Italia, il sogno che qualcosa possa cambiare anche da noi. Anche se lo "spirito del tempo" e l'imitazione sono potenti attori di influenza sociale, ma la speranza è che i politici europei e italiani facciano esperienza alla lezione di Obama. Tutto ruota intorno a quel famoso "Yes, we can". La lezione principale è stata quella di ridare nobiltà alla capacità di un candidato e di un gruppo di persone con forti motivazioni di fare una campagna elettorale determinata, intelligente, efficace.

Nell'autunno del 2007, Obama non iniziò la campagna elettorale delle primarie come favorito e se avesse dovuto dare ascolto ai sondaggi non vi era alcuna possibilità di vincere contro Hillary Clinton. Obama ed il suo staff hanno creduto nella possibilità di cambiare l'opinione che gli elettori americani avevano del Paese e della sua candidatura. Hanno capito che tutto questo poteva essere fatto appellandosi ad un politica "alta" capace di suscitare speranza e mobilitazione. "Hope" appunto e "Change" le due parole chiavi della campagna di Obama.

La campagna di Obama ha scoperto la forza di Internet delle sue "virtual crowds", raccogliendo fondi, organizzando una sinergia un campagna nelle strade e porta a porta, utilizzando una combinazione di nuove tecnologie e vecchie tecniche di propaganda.

Tutti questi strumenti sarebbero stati però vani se non fossero stati amplificati dalla capacità di Obama e del suo staff di far diventare alcune interpretazioni di problemi sociali ed economici come le interpretazioni di buon senso e quindi a disposizione di tutti.

La grande lezione di Obama verso gli altri partiti democratici e progressisti del resto del mondo è che non bisogna per forza assecondare i sondaggi, l'opinione pubblica è aperta al cambiare opinione quando si presenta un appassionato difensore di un punto di vista, di una visione politica e sociale.

Certo, altri elementi entrano in gioco, l'abilità mediatica del candidato, la sua storia personale. Eppure questi elementi "carismatici" sono un qualcosa che si aggiunge ad una visione politica chiara e portata avanti con passione e ad alla capacità di movimentare intorno ad un progetto, al suscitare speranza e coinvolgimento. La speranza è che anche i politici italiani possano trarre insegnamento da questo momento di alta politica. Possano imparare ad avere coraggio e passione per tentare di convincere con determinazione il paese in cui vivono della bontà di alcuni fondamentali valori e non semplicemente inseguire il volatile orientamento dell'opinione pubblica in quel dato momento. Senza tutto ciò la politica diventa un meschino esercizio di pragmatismo. ❖